



Rassegna Stampa

24 maggio 2024

Rassegna Stampa

24-05-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	24/05/2024	30	Parte la Confindustria di Orsini: «Sì al nucleare, dialogo e unità» <i>Rita Querzè</i>	3
SOLE 24 ORE	24/05/2024	3	Dal governo ai sindacati plauso unanime per la nomina <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

MESSAGGERO	24/05/2024	2	Intervista a Federica Brancaccio - «Sono misure di buon senso così si modernizza il Paese» <i>Umberto Mancini</i>	5
SOLE 24 ORE	24/05/2024	2	Di salva casa, più facile sanare piccole irregolarità = Arriva il Salva casa, in un trilocale tollerati quattro metri in più <i>Giuseppe Latour</i>	7
SOLE 24 ORE	24/05/2024	3	Confindustria: la presidenza Orsini nel segno dell'unità = Confindustria, con il 99,5% di consensi inizia l'era Orsini nel segno dell'unità <i>Nicoletta Picchio</i>	10
SOLE 24 ORE	24/05/2024	5	Incentivi auto: al via i nuovi ecobonus per 950 milioni = Incentivi auto: al via i nuovi ecobonus In pista risorse per 950 milioni di euro <i>Carmine Fotina</i>	13
SOLE 24 ORE	24/05/2024	12	AGGIORNATO - Redditometro, modifiche in arrivo con il correttivo alla riforma = Redditometro, stop di Leo: ora modifiche <i>M. Mo G Par</i>	16
SOLE 24 ORE	24/05/2024	27	Chip, solo il boom di Nvidia spinge l'utile del settore (51%) = Chip, solo il boom di Nvidia spinge l'utile del settore (51%) Trimestrali <i>Vittorio Carlini</i>	17
SOLE 24 ORE	24/05/2024	33	Norme & tributi - Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti <i>Giampiero Falasca</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/05/2024	18	Fontanarossa: i lavori notturni allo sprint <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	21
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	24/05/2024	9	Maxiprogetti e micromance il centrodestra le prova tutte per fare il pieno di voti <i>Miriam Di Peri</i>	22
SICILIA CATANIA	24/05/2024	4	L'attentatuni alla democrazia = Mattarella: «Dimostrato che la mafia si batte» Monito di Maria Falcone: «Chi è qui s` inchini» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	24/05/2024	5	Fsc, la lista finale di opere in Sicilia = Fsc, la lista degli interventi finanziati a chi andranno i 5 miliardi della Sicilia <i>Mario Barresia</i>	26
SICILIA CATANIA	24/05/2024	5	Evento «istituzionale», Meloni non fa campagna <i>Ma B.</i>	28
SICILIA CATANIA	24/05/2024	12	«No a norme retroattive, sì a piano Industria 5.0» <i>Paaolo Rubino</i>	29

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	24/05/2024	19	Nel turismo imprese più forti Società di capitali in crescita del	30
---------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

24-05-2024

20% = Turismo nell'era post Covid, meno imprese ma più forti

Andrea Marini

Parte la Confindustria di Orsini: «Sì al nucleare, dialogo e unità»

Eletto con il 99% dei voti. «Faremo proposte a costo zero, più investimenti»

di Rita Querzè

Emanuele Orsini è da ieri il nuovo presidente di Confindustria. Il passaggio del testimone con Carlo Bonomi è avvenuto durante l'assemblea privata: solo 4 i contrari su 789 votanti. Dal confronto con i giornalisti al termine dell'assemblea Orsini ha dato l'idea di voler portare uno stile nuovo al palazzo di Confindustria, più informale e diretto. Sempre improntato al dialogo. Nel merito, ecco una prima geografia dell'Orsini-pensiero.

Energia: «In Italia il costo dell'energia è pari a 86 euro a MWh contro i 14 della Spagna. Serve sostenere il nucleare, e non solo in campagna elettorale. Se con microcentrali da 100 gigawatt o da 400 come in Germania, questo è da vedere. Definiremo un piano per arrivare con un progetto al confronto con palazzo Chigi».

In materia di lavoro Orsini auspica la ripresa del confronto con il sindacato. Ma alla Cgil fa sapere che i referen-

dum sul Jobs Act sono anacronistici. E alla Cisl dice *tout court* di non condividere la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori. A chi gli chiede dei salari italiani, inferiori in termini reali a quelli del 1990, Orsini risponde che bisogna fare i conti con la produttività ferma da 20 anni. Si dice contrario ai contratti pirata che comunque «a casa nostra non ci sono». Il presidente di viale Dell'Astronomia risponderà la vecchia idea di staffetta generazionale («Perché chi sta per andare in pensione non può aiutare i ragazzi a inserirsi nelle aziende?») ed esalta il «modello Ghana» lanciato in Friuli Venezia Giulia dalla territoriale guidata da Michelangelo Agrusti: formare lavoratori a casa loro (in Ghana, appunto) per poi farli venire nel nostro Paese già pronti per integrarsi. Secondo Orsini si potrebbero studiare operazioni, grazie anche a capitali pazienti, per garantire ai lavoratori formati che vengono in Italia la casa a 400-500 euro al mese. E questo non solo per gli immigrati, anche per chi si trasferisce da una città all'altra.

Altro tema: l'automotive. La stretta con l'applicazione anche all'industria della legge del 2003 sull'*Italian sounding* ha preso in contropiede Stellantis (vedi il caso dell'Alfa Romeo Milano che ha dovuto cambiare nome) ma non spiazza Confindustria. Orsini dice che ha senso non dare risorse «a chi produce auto fuori dall'Europa». E si augura che «Stellantis mantenga la promessa di produrre un milione di veicoli in Italia, per la salvaguardia della filiera».

Per Orsini «bisogna fare ripartire gli investimenti bloccati dai tassi d'interesse troppo alti e dal fatto che mancano ancora i decreti attuativi per Industria 5.0 nonostante i fondi legati al Pnrr vadano spesi entro il 2026». Sul 110%: «Io lo ho sostenuto quando ha supportato l'economia in un momento complicato. Ora sono d'accordo che venga chiuso, ma non possiamo pensare che dall'oggi al domani non si facciano finire i lavori alle imprese».

Infine, la legge di Bilancio. «Sarà complicata, presenteremo proposte a costo zero», dice il presidente di Confindu-

stria, convinto che il taglio del cuneo vada rinnovato. In merito all'autonomia: «È anacronistico dividere il Paese nel momento in cui servirebbe unire e creare gli Stati Uniti d'Europa». Ma che ne dice del Ponte sullo stretto? «Io sono d'accordo, basta che abbiamo anche le infrastrutture per arrivarci, al ponte», risponde. Per finire, le inchieste di Genova: «In Liguria non si bloccino le merci. E non si bloccino i lavori».

Il discorso

«Formare i lavoratori stranieri nei loro Paesi e dare la casa ad affitti accettabili»

Il voto

● Su 865 membri il 98% (848) erano presenti e di questi 789 hanno votato a favore. Solo 4 i contrari

● Per quanto riguarda la squadra, ai cinque delegati del presidente si è aggiunto Pietro Labriola per la Transizione digitale

● Numerose le congratulazioni, comprese quelle del contendente Edoardo Garrone, presidente del Sole24Ore che ha parlato di un clima di «rinnovata unità d'intenti» nell'associazione



Emanuele Orsini, classe 1973, è nato a Sassuolo (Modena). Le sue imprese sono attive tra costruzioni e alimentare



Peso: 33%

Dal governo ai sindacati plauso unanime per la nomina

Le reazioni

Messaggi di sostegno per il nuovo numero uno anche dall'opposizione

Dal governo ai sindacati è unanime il plauso per il neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il primo a congratularsi è stato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso: «Abbiamo una grande responsabilità: riportare le imprese italiane al centro dell'attività economica del Paese, per creare crescita e assicurare uno sviluppo sostenibile nella transizione green e digitale», ha sottolineato Urso al quale si è associata Daniela Santanchè, alla guida del dicastero del Turismo: «Le competenze di Orsini sapranno rendere ancora più competitivo il sistema Italia». A chiudere il cerchio è stato poi il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, convinto che il nuovo numero uno di viale dell'Astronomia sarà in grado «di raggiungere gli importanti obiettivi dell'industria italiana». Dall'opposizione, invece, è arrivato l'endorsement della vicepresidente di Azione, Elena Bonetti, certa che Orsini «saprà affrontare le sfide che ci attendono con competenza e serietà, a partire dal gender gap in ambito lavorativo ancora troppo ampio».

A Orsini è giunto inoltre l'apprezzamento del governatore emiliano, Stefano Bonaccini: «Un imprenditore capace e innovativo, erede di una famiglia dalla grande tradizione ed espressione del miglior fare impresa dell'Emilia-Romagna». Sulla stessa linea anche il collega del Veneto, Luca Zaia: «La sua elezione premia una figura di assoluto prestigio e di altissimo livello che saprà certamente accompagnare, in questo momento storico non facile, il tessuto produttivo italiano».

Sulla designazione è intervenuto anche il presidente del Cnel, Renato Brunetta, che, nel ricordare che l'organo da lui presieduto è la casa dei corpi intermedi, si è detto «certo che le strade potranno intrecciarsi, nel segno di un comune impegno volto a rafforzare il dialogo sociale». Mentre Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, ha augurato al neopresidente di «raggiungere importanti traguardi sui mercati esteri».

Messaggi di sostegno anche dai sindacati. La Uil, con il segretario generale Pierpaolo Bombardieri, si è detta disponibile al confronto «tanto

più necessario in un momento in cui le sfide sociali ed economiche da affrontare sono rese ancora più complesse dall'avvento dell'intelligenza artificiale e dalla transizione digitale e ambientale». Da Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, è invece giunto l'augurio «di trovare insieme le migliori soluzioni» per affrontare emergenze come la scarsa sicurezza sul lavoro e la precarietà.

«È determinante affrontare con incisività i temi di rilevanza strategica per la trasformazione digitale del Paese», ha detto il presidente di Asstel, Massimo Sarmi. Auguri di buon lavoro sono poi stati formulati sia dalla presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, «convinta che il dialogo tra le grandi industrie e le piccole imprese sia essenziale per trovare un minimo comune denominatore, per dare slancio alla ripresa economica del nostro Paese», sia da Lucia Leonessi, dg di Cisambiente soprattutto «in un momento storico in cui a livello globale si pongono sfide cruciali, quali la transizione ecologica ed energetica».

Per FederlegnoArredo «il pro-

gramma, la sua squadra e la visione strategica saranno cruciali per affrontare le sfide che il tessuto produttivo è chiamato a superare». E anche Federterme e Federturismo hanno salutato con favore la designazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

L'intervista **Federica Brancaccio**

«Sono misure di buon senso così si modernizza il Paese»

«**S**ono misure di buon senso, che servono a far andare avanti il Paese, sanando le piccole difformità interne agli immobili». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori, va dritta al punto.

Come giudica il provvedimento in arrivo sul tavolo del Consiglio dei ministri?

«Da quello che abbiamo letto, dalle bozze che circolano, mi sembra di poter dire che si tratta di norme che servono a risolvere tutta una serie di piccole difformità interne agli immobili. Dopo anni di attesa si fa chiarezza e si risponde ad una esigenza che viene dal basso, sanando interventi minori che però spesso impedivano di vendere una casa, ingolfando gli uffici, creando confusione».

C'è chi ha paventato il rischio di un condono generalizzato?

«Non credo proprio. Si tratta, ripeto, di misure limitate, di buon senso che vanno ad incidere su situazioni interne, facendo finalmente chiarezza rispetto a normative che si sono stratificate nel tempo, creando di fatto solo una tanta confusione».

Ovvero?

«La doppia conformità ad esempio viene superata. Così come viene definito un quadro certo rispetto a testi legislativi del 1942 o a quelli del 1968. Parallelamente si sta lavorando al nuovo testo unico dell'Edilizia per creare una normativa organica e omogenea. Una esigenza sentita da tutto il settore che vuole una reale modernizzazione».

Restano in piedi tutti i vincoli

paesaggistici?

«Certamente. Dalla bozza che abbiamo letto non c'è nessuna novità su questo fronte. Tutte le tutele, come è giusto che sia, restano in piedi. Non c'è nessun via libera agli eco mostri, non c'è nessun condono generalizzato. Solo interventi mirati e circoscritti che hanno come obiettivo quello di rispondere alle domande di semplificazione che vengono da più parti e che ingolfano molto spesso i Comuni. Auspichiamo che questa semplificazione faccia superare l'impasse, sbloccando il mercato in maniera definitiva».

Ma la "pace edilizia" porterà anche un discreto gettito nella casse dello Stato. C'è chi stima in 10 miliardi il possibile incasso?

«Non entro in questo ambito. Di certo la sanatoria porterà dei vantaggi all'Erario. Ma non credo che questo sia lo spirito della legge. Lo spirito della legge credo che sia quello di superare una serie di norme antiquate che, in alcuni casi, hanno costretto a fare delle cose non legittime. Si è venuto a creare un quadro complesso e per certi versi anche contraddittorio che andava cambiato».

Un passo avanti quindi?

«Un passo avanti per il Paese con la possibilità di avere tempi certi e regole univoche. Fino ad oggi invece la situazione ha evidenziato procedure farragi-

nose e complesse che di certo non hanno aiutato nessuno, semmai hanno avuto un effetto paralizzante».

Secondo molti osservatori, oltre l'80 per cento delle abitazioni è interessata da piccole difformità, mentre i Comuni sono letteralmente travolti dalle domande dei cittadini che chiedono di sanare i piccoli abusi.

«Non ho dati esaustivi, ma le piccole difformità riguardano una platea vasta. Guardi credo che, al di là di come verrà declinata la sanatoria, sia importante che il Paese faccia uno scatto in avanti. Un Paese che in questo settore ha bisogno di regole e tempi certi per andare avanti. Così come avviene anche negli altri Paesi. Tra l'altro anche il mercato delle case avrà dei benefici, ridando ulteriore slancio».

Ma questa riforma poteva arrivare prima?

«Importante è che sia arrivata e che rispetti un assetto chiaro. Il settore ha la necessità di avere riferimenti precisi, di norme semplici».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELL'ANCE: IL SETTORE HA BISOGNO DI REGOLE E TEMPI CERTI PER CRESCERE



Peso: 2-17%, 3-9%



Federica
Brancaccio,
presidente Ance

**PER ANNI ABBIAMO
ATTESO UNA
SEMPLIFICAZIONE
DEL QUADRO NORMATIVO
NESSUN CONDONO
PER GLI ECO-MOSTRI**



Peso:2-17%,3-9%

Di salva casa, più facile sanare piccole irregolarità

Immobili

Decreto atteso oggi al Cdm:
in un trilocale tolleranza
di quattro metri quadri in più

In alcuni casi sanatoria
automatica, in altri costo
da mille a 31mila euro

Dalle ristrutturazioni
alle vendite: operazioni
con gestione semplificata

Sarà di soli tre articoli il decreto legge che condona le piccole irregolarità formali e sostanziali presenti in moltissimi immobili, e ne semplifica la regolarizzazione. Il decreto, voluto dal ministro Salvini, arriva oggi in Consiglio dei ministri. Sulle difformità interne, il decreto rivede le regole sulla tolleranza costruttiva e l'attuale limite del 2% aumenta al diminuire della superficie dell'immobile, fino al 5% sotto i 100 metri

quadri. In alcuni casi la messa in regola sarà automatica, in altri costerà da mille a 31mila euro. Il vincolo della doppia conformità resta solo per gli abusi totali. Sarà più semplice la gestione delle operazioni immobiliari, dalle ristrutturazioni alle vendite.

Latour — a pag. 2



Peso: 1-9%, 2-45%

Arriva il Salva casa, in un trilocale tollerati quattro metri in più

Semplificazioni. Oggi approda in Cdm la sanatoria sulle piccole difformità: lo spartiacque è il 24 maggio. Diventa più facile gestire irregolarità su porte e spazi interni ed elementi esterni come le tende da sole

Giuseppe Latour

Più facile gestire le piccole irregolarità presenti in larga parte delle nostre case. Che possono restare silenziose per decenni, sepolte in qualche archivio comunale, ma poi esplodere improvvisamente e diventare fonte di grandi problemi quando si scelga di vendere, di ristrutturare (ottenendo i bonus edilizi) o in caso di controlli e contestazioni da parte delle amministrazioni locali.

Andando all'essenza, oltre le formule tecniche del Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), è questo l'obiettivo del decreto Salva casa, la manovra di semplificazione fortemente voluta dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che oggi approderà in Consiglio dei ministri, dopo settimane di lavoro di limatura, con la benedizione delle altre forze di maggioranza. Alla fine sarà un decreto legge di tre articoli, che tocca molti dei punti annunciati nei giorni scorsi (anche se manca nel testo in entrata l'intervento che sana tutte le varianti pre-1977), a partire dalla regolarizzazione di tre livelli crescenti di difformità (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile scorso).

Partendo dalle piccole difformità formali, diventa più semplice provare lo stato legittimo di un immobile, perché non bisognerà più ricostruire tutta la catena di titoli edilizi che si sono susseguiti nei decenni. Lo stato legittimo è decisivo tutte le volte che si presenta una pratica legata a una casa: in caso di ristrutturazione il professionista deve at-

stare che quanto inserito nel progetto è conforme a tutto quello che, negli anni, è stato dichiarato in Comune. Questa procedura, come ha dimostrato l'esperienza del superbonus, rende necessari accessi agli atti che possono bloccare i lavori per mesi interi. Il decreto, allora, stabilisce che diventa possibile guardare solo all'ultimo titolo edilizio.

In questo modo, si valorizza l'affidamento del privato verso quanto hanno già verificato gli uffici tecnici comunali. Se cioè le amministrazioni hanno già considerato eventuali difformità presenti nei progetti non rilevanti, non potranno più contestarle ai cittadini, rifiutando un'autorizzazione.

Sul fronte delle difformità interne, il provvedimento prevede una sostanziale revisione delle regole in materia di tolleranze costruttive. Si tratta di quelle differenze dai progetti presentati in Comune che, già oggi, non costituiscono irregolarità se sono comprese entro il 2% delle misure indicate nei titoli edilizi.

Questo 2% viene incrementato per tutti gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024. E i limiti diventano inversamente proporzionali alla dimensione dell'immobile. La tolleranza resta del 2% sopra i 500 metri quadrati di superficie, sale al 3% tra i 300 e i 500 metri, passa al 4% delle misure previste nel titolo abilitativo tra i 100 e i 300 metri quadrati. Infine, sotto i 100 metri quadrati la tolleranza sale al 5 per cento. In concreto, un trilocale di 100 metri quadri potrà beneficiare

di quattro metri quadri di superficie tollerata, che non sarà considerata illecita: ad esempio, con una nicchia più grande di quanto indicato nel progetto del Comune o con una stanza più profonda.

Cambiano anche le tolleranze esecutive, cioè quelle difformità legate alla realizzazione materiale delle opere indicate nel progetto. Per i lavori realizzati entro il 24 maggio 2024 vengono tollerati e non costituiscono illecito il «minore dimensionamento dell'edificio», la mancata realizzazione di «elementi architettonici non strutturali», le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e «la difforme ubicazione delle aperture interne», gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali «di rappresentazione progettuale delle opere». In questa casistica, ad esempio, possono rientrare le porte collocate in una posizione diversa rispetto a quanto indicato nel progetto.

L'altra modifica rilevante e attesa, sul fronte delle difformità più incisive, arriva con l'eliminazione della doppia conformità (si veda l'articolo in basso). Viene, infine, allargato il perimetro dell'edilizia libera, facendoci rientrare le tende da sole «con strutture fisse necessarie al sostegno e all'estensione dell'opera».

PRODUZIONE RISERVATA

5%

LE CASE PIÙ PICCOLE

Le nuove tolleranze arriveranno fino al 5% per gli immobili più piccoli. È quanto prevede il decreto per le case fino a 100 metri quadri



Peso: 1-9%, 2-45%

La mappa delle novità

1

SCOSTAMENTI AMMESSI

**Sale il limite
per le tolleranze**

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio del 2024 sale il limite di tolleranza, cioè lo scostamento possibile rispetto ai progetti depositati in Comune. Oggi è al 2% ma aumenterà in modo inversamente proporzionale alle dimensioni degli immobili. Potrà arrivare fino al 5% per le case sotto i 100 metri quadri. Per un immobile compreso tra i 100 e i 300 metri quadrati la tolleranza è del 4 per cento

2

LA DOPPIA CONFORMITÀ

**Diffformità parziali,
regolarità più facile**

Salta la doppia conformità, ma solo per le opere realizzate in parziale diffformità rispetto ai titoli depositati in Comune, come la presenza di stanze in più o la realizzazione di verande. Non saranno, quindi, sanabili gli abusi totali. Diventerà, invece, più facile regolarizzare le diffformità parziali, con il pagamento di una sanzione commisurata all'aumento di valore degli immobili

3

I TITOLI DEPOSITATI

**Più semplice provare
lo stato legittimo**

Diventa più semplice attestare lo stato legittimo degli immobili. Per la procedura di accesso agli atti, che aveva, ad esempio, bloccato nelle prime fasi i lavori di superbonus, non sarà più necessario ricostruire tutta la catena dei titoli depositati in Comune ma sarà sufficiente guardare all'ultimo titolo depositato. Se, cioè, il Comune non ha contestato le irregolarità in passato, non potrà farlo per i nuovi lavori

4

NIENTE PERMESSI

**Più spazio ai lavori
in edilizia libera**

Tra gli interventi di edilizia libera sono state espressamente incluse: le vetrate Vepa anche per i porticati rientranti all'interno dell'edificio e le «opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici» la cui struttura sia costituita da tende, tende da sole, tende da esterno, tende a pergola con elementi di protezione mobili o regolabili, e che sia addossata o annessa agli immobili

5

DESTINAZIONE D'USO

**Sempre ammessi
i cambi senza opere**

Vengono semplificati i cambi di destinazione d'uso di singole unità immobiliari senza opere, specialmente all'interno delle aree urbane. Viene cioè previsto il principio in base al quale questi cambi, ad esempio da produttivo a residenziale, sono sempre consentiti «ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni»

6

COVID 19

**Salvi i dehors
con finalità sanitarie**

I dehors realizzati per finalità sanitarie, assistenziali, educative durante lo stato di emergenza nazionale legato al Covid-19 e mantenuti «in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione» potranno rimanere installati in deroga alle norme ordinarie del Testo unico edilizia, purché ci siano «comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrarne la perdurante necessità»



Peso:1-9%,2-45%

ELETTO DALL'ASSEMBLEA PRIVATA CON IL 99,5% DEI VOTI

Confindustria: la presidenza Orsini nel segno dell'unità

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Consenso molto ampio.
Emanuele Orsini è stato eletto ieri nuovo presidente di Confindustria con una partecipazione del 98% degli aventi diritto al voto e un consenso pari al 99,5%.

Confindustria, con il 99,5% di consensi inizia l'era Orsini nel segno dell'unità

Le imprese. Emanuele Orsini eletto presidente. Sulla Ue: «La prossima Commissione metta al centro l'industria, la competitività e la crescita». Energia argomento fondamentale e sul superbonus «no a norme retroattive, sediamoci a un tavolo per una soluzione

Nicoletta Picchio

Tre parole chiave, i «pilastri» della presidenza 2024-2028: dialogo, identità e unità. Ha esordito così Emanuele Orsini, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri, appena eletto presidente di Confindustria dall'assemblea privata con il 99,5% dei consensi sui voti validi. L'assemblea ha registrato una partecipazione record pari al 98% degli aventi diritto al voto. Con 789 favorevoli su 848 presenti e 865 aventi diritto i delegati hanno eletto Orsini, tributandogli un lungo applauso. «Sono molto contento del voto, ha dimostrato che il nostro sistema, dopo una campagna elettorale un po' accesa, si è riuscito a ricompattare immediatamente». L'unità, uno dei tre driver del programma del presidente, sostanzialmente è già stata raggiunta.

Il neo presidente e la sua squadra si metteranno al lavoro con un approc-

cio pragmatico: il programma sarà suddiviso in capitoli e ogni tre mesi, ha spiegato Orsini, sarà presentato un resoconto al sistema confindustriale di ciò che è stato fatto e dei risultati.

Dialogo, altro pilastro: «abbiamo bisogno che Confindustria sia più vicina alle organizzazioni territoriali e alle federazioni, per fare sintesi delle proposte di tutti»; identità: «è una sfida enorme, dobbiamo far sentire parte del progetto anche l'ultimo associato en-



Peso: 1-7%, 3-50%

trato nella più piccola federazione, perché questo significa far diventare Confindustria più grande»; unità: «un'esigenza dopo la campagna elettorale, c'era il dibattito grandi-piccoli, abbiamo bisogno di far crescere i micro, i piccoli per farli diventare grandi».

Tra quindici giorni ci saranno le elezioni europee e l'Europa è stato il primo punto su cui Orsini si è soffermato, elencando i grandi capitoli del suo programma, con lo sguardo inevitabilmente attento ai temi di questi giorni e alla prossima legge di bilancio, con un accenno anche al Superbonus 110%: «sono d'accordo che venga chiuso, ma non dall'oggi al domani, facciamo finire i lavori alle imprese, dobbiamo sederci attorno al tavolo, daremo proposte al governo». E poi al taglio del cuneo fiscale: «mantenerlo è un atto di responsabilità, è una delle scelte che faremo». La legge di bilancio, ha ammesso Orsini, sarà complicata: « presenteremo proposte a costo zero, oppure che siano considerate investimenti. Mettendo gli attori più importanti del paese attorno al tavolo si possono costruire percorsi virtuosi per dare una spinta all'economia».

In un mondo globale l'Europa è decisiva: «occorre avere idee chiare per la politica industriale europea, avere una cultura non anti-industriale e abbandonare gli approcci ideologici. Ci auguriamo che la prossima commissione metta al centro l'industria, la competitività e la crescita», ha detto Orsini, sottolineando che ci sono temi che preoccupano come il packaging e lo stop al 2035

per il motore endotermico: «non siamo d'accordo e continueremo a dirlo, occorre neutralità tecnologica», ha detto Orsini, che a una domanda su Stellantis ha auspicato che mantenga la promessa di produrre un milione di auto in Italia.

La competitività del paese e della Ue è un traguardo necessario. Su questo impatta il grande capitolo dell'energia. Orsini ha citato due numeri: i 14 euro che la Spagna paga l'energia a mwh e gli 86 dell'Italia. «È un tema di sicurezza nazionale. Non basta puntare sulle rinnovabili, occorre un mix energetico e sostenere il nucleare, a tecnologia pulita, mantenendo una rete elettrica nazionale, perché è un interesse strategico. E nel frattempo realizzare il mercato unico europeo dell'energia, fondamentale per la competitività Ue», ha detto Orsini annunciando a breve una proposta da presentare a Palazzo Chigi.

Per crescere occorre investire: «gli investimenti sono bloccati, occorre attuare subito Industria 5.0, che però è legata al Pnrr. Serve una visione più lunga, misure a cinque anni, e definire le direttrici dei contratti di sviluppo». Come preconditione, punto importante del programma, c'è la certezza del diritto: «l'imprenditore vuole conoscere le regole del gioco, varare norme retroattive vuol dire che il mondo delle imprese non può più fidarsi del governo e delle istituzioni», ha detto Orsini, citando come esempio la vicenda del superbonus 110 per cento.

C'è il Sud tra le priorità del programma, dove occorre promuovere

l'industria e spingere sulle infrastrutture, una necessità che va anche a vantaggio del turismo, un volano importante per i prodotti del life style italiano, ha detto Orsini, citando i 680 miliardi di export del nostro paese. Ok quindi anche al Ponte sullo Stretto? «Qualsiasi infrastruttura è positiva, ma bisogna arrivarci, collegarlo».

Un massaggio di dialogo è arrivato da Orsini anche nei confronti del sindacato: parlare oggi di Jobs Act, con la manodopera che non si trova «è una pazzia», ma con le confederazioni va ripreso il confronto su salari, rappresentanza, contratti pirata: «è necessario che i sindacati siano compatti». Si dovrà parare di produttività e di welfare, ha detto Orsini. Che ha rilanciato un piano casa, per dare affitti a un costo sostenibile, sia agli immigrati che agli italiani che si spostano per lavorare all'interno del paese, specie i giovani. Come si tradurrà nei fatti la cultura d'impresa dell'Emilia? «Nell'unità - ha risposto Orsini a una domanda - occorre una visione di crescita del paese, così vinciamo tutti. Spero di portare questo, che è tipico della nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 3-50%

La squadra

VICEPRESIDENTI ELETTIVI

- Lucia Aleotti
Centro Studi
- Angelo Camilli
Credito, Finanza e Fisco
- Barbara Cimmino
Export e Attrazione degli investimenti
- Francesco De Santis
Ricerca e Sviluppo
- Maurizio Marchesini
Lavoro e Relazioni industriali
- Vincenzo Marinese
Organizzazione e Rapporti con i territori e le categorie
- Natale Mazzuca
Politiche strategiche e Sviluppo del Mezzogiorno
- Marco Nocivelli
Politiche industriali e Made in Italy
- Stefan Pan
Unione europea e Rapporto con le Confindustrie europee
- Lara Ponti
Transizione ambientale e Obiettivi Esg

VICEPRESIDENTI DI DIRITTO

- Giovanni Baroni
Presidente Piccola Industria
- Riccardo Di Stefano
Presidente Giovani imprenditori
- Annalisa Sassi
Presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali



Viale dell'Astronomia.
La sede di Confindustria

DELEGATI DEL PRESIDENTE

- Leopoldo Destro
Trasporti, Logistica e Industria del turismo
- Riccardo Di Stefano
Education e Open innovation
- Giorgio Marsiaj
Space Economy
- Aurelio Regina
Energia
- Mario Zanetti
Economia del Mare
- Pietro Labriola
Transizione digitale

SPECIAL ADVISOR

- Antonio Gozzi
Autonomia strategica europea, Piano Mattei e competitività
- Gianfelice Rocca
Life Sciences
- Alberto Tripi
Intelligenza Artificiale

DIRETTORE GENERALE

- Maurizio Tarquini

Il taglio al cuneo è un atto di responsabilità Sbloccare subito gli investimenti con Industria 5.0

Leader degli industriali.

Emanuele Orsini, designato lo scorso 4 aprile dal consiglio generale, è stato eletto ieri presidente di Confindustria per il quadriennio 2024-2028



Peso:1-7%,3-50%

TRASPORTI

**Incentivi auto:
al via i nuovi
ecobonus
per 950 milioni**

Carmine Fotina — a pag. 5

Incentivi auto: al via i nuovi ecobonus In pista risorse per 950 milioni di euro

Trasporti. Atteso domani in Gazzetta il decreto che rimodula i contributi per vetture, moto e veicoli commerciali. Con Isee sotto 30mila euro un contributo di 13.500 euro per le elettriche. Ma la piattaforma di prenotazione per i concessionari partirà solo il 3 giugno

Carmine Fotina

ROMA

Partono i nuovi eco-bonus per auto, moto e veicoli commerciali. Dopo un'estenuante attesa il Dpcm (decreto del presidente del consiglio dei ministri) che rimodula i precedenti incentivi, salvo imprevisti dell'ultima ora, sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di domani.

Il Dpcm prevede che, a decorrere dalla sua entrata in vigore, e fino al 31 dicembre 2024, i contributi sono rivisti, al rialzo fino a un massimo di 13.500 euro nel caso delle auto elettriche se l'acquirente ha un Isee inferiore a 30mila euro. In sostanza, gli acquisti, anche tramite leasing, effettuati a partire dal giorno di pubblicazione in Gazzetta, potranno poi rientrare tra quelli che le concessionarie caricheranno sulla piattaforma informatica di prenotazione che viene gestita da Invitalia, società in-

house del ministero delle Imprese e del made in Italy. La piattaforma è ancora in fase di implementazione, ma il ministero conta di renderla operativa il 3 giugno.

Da quel giorno i concessionari dovranno inserire i dati relativi all'ordine di acquisto del veicolo, compresa l'indicazione dell'acconto versato, ottenendo, secondo la disponibilità di risorse, una ricevuta di registrazione della prenotazione. Il concessionario riconosce il contributo all'acqui-

rente come sconto e viene poi rimborsato dal concessionario o dall'importatore. Quest'ultimo recupererà la somma come credito d'imposta. In tutto, il Dpcm mette in circolo 950 milioni per i vari incentivi previsti.

I contributi auto

In assenza di rottamazione, per le auto è previsto un contributo di 6mila euro nella fascia 0-20, 4mila nella 21-60 mentre non c'è bonus nella terza categoria di emissioni. Si sale progressivamente con l'importo se si rottama, in base a

quanto vecchio e quindi inquinante è il veicolo. Rottamando un Euro 4 si potrà beneficiare di 9mila euro nella fascia 0-20, 5.500 nella 21-60 e 1.500 nella 61-135. Con un Euro 3 si passa a 10mila euro, 6mila e 2mila euro. Con un Euro 0, 1 o 2 c'è un salto, rispettivamente, a 11mila euro, 8mila e 3mila euro. Per tutti questi incentivi è prevista una soglia di prezzo massimo del modello acquistabile, Iva esclusa, fissata a 35mila euro nelle fasce di emissione 0-20 e 61-135 e a 45mila euro in quella intermedia 21-60. Nel caso delle prime due fasce di emissione scatta la maggiorazione del 25% per singoli componenti di un nucleo familiare con Isee sotto 30mila euro, arrivando quindi fino a 13.500 euro per le auto elettriche. Per i redditi bassi c'è in più la possibilità di accedere anche rottamando un Euro 5 e in questo caso il bonus è di

8mila euro nella fascia 0-20 e di 5mila in quella 21-60. Vengono agevolate anche le auto usate, Euro 6 con emissioni fino a 160g/km di CO₂ e prezzo fino a 25mila euro: l'incentivo per acquistarle è di 2mila euro rottamando un veicolo da Euro 0 a Euro 4.

Moto, furgoni, noleggio

Per moto, scooter, tricicli e quadricicli elettrici il contributo è invece del 30% fino a 3mila euro. Passa al 40% (fino a 4mila euro) con rottamazione di un veicolo da Euro 0 a Euro 3. Per i modelli non elettrici, fino a Euro 5, sconto invece del 40% fino a 2.500 euro ma solo a condizione che il venditore pratichi una riduzione aggiuntiva di almeno il 5% e che sia rottamato un veicolo da Euro 0 a Euro 3. Per i veicoli commerciali la griglia dei bonus è più articolata, tiene conto di alimentazione, di massa totale a terra e di presenza o meno di veicolo da rottamare. Si va da un minimo di mille euro (sotto 1,5 tonnellate, motore endotermico con rottamazione) a un massimo di



Peso: 1-1%, 5-52%

18mila euro (tra 4,25 e 7,2 tonnellate, elettrico o idrogeno con rottamazione). Questa categoria di incentivi, come quella delle auto, è aperta sia alle persone fisiche sia alle persone giuridiche.

Per i veicoli commerciali la griglia dei bonus (riservati a Pmi che trasportano merci in conto proprio o in conto terzi) è più articolata, tiene conto di alimentazione, di massa totale a terra e di presenza o meno di veicolo da rottamare. Si va da un minimo di mille euro (sotto 1,5 tonnellate, motore endotermico con rottamazione) a un massimo di 18mila euro (tra 4,25 e 7,2 ton-

nellate, elettrico o idrogeno con rottamazione).

La ripartizione dei fondi

Il Dpcm mette in campo, complessivamente, 950 milioni. All'acquisto o leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, un quarto del pacchetto totale. Con 402 milioni, oltre il 40%, resta invece prevalente il contributo ai vecchi modelli con motore termico o ibride full (61-135 grammi CO₂/km) mentre 140 milioni, il 15% circa, sono destinati alle ibride plug-in (fascia 21-60). Una quota delle risorse di queste categorie, pari a

20 milioni, è riservata ai taxi con contributi raddoppiati. Il resto va alle auto usate (20 milioni), moto, scooter, tricicli e quadricicli (32,5 milioni a quelli elettrici e 5 a quelli a motore termico), veicoli commerciali (53 milioni), noleggio a lungo termine (50 milioni), installazione di impianti a Gpl e metano sulle auto (10 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN CAMPO

La suddivisione dei fondi

Il Dpcm mette in campo, complessivamente, 950 milioni. All'acquisto o leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, un quarto del pacchetto totale. Con 402 milioni, oltre il 40%, resta invece prevalente il contributo ai vecchi modelli con motore termico o ibride full (61-135 grammi CO₂/km) mentre 140 milioni, il 15% circa, sono destinati alle ibride plug-in (fascia 21-60). Una quota delle risorse di queste categorie, pari a 20 milioni, è riservata ai taxi con contributi raddoppiati. Il resto va alle auto usate (20 milioni), moto, scooter, tricicli e quadricicli (32,5 milioni a quelli elettrici e 5 a quelli a motore termico), veicoli commerciali (53 milioni), noleggio a lungo termine (50 milioni), installazione di impianti a Gpl e metano sulle auto (10 milioni).

Per chi installa impianti nuovi a Gpl o metano su auto almeno Euro 4 previsti contributi di 400 euro e 800 euro

I criteri

Il vincolo sulla rottamazione

Per ogni categoria interessata dagli incentivi, il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno 12 mesi al soggetto intestatario del nuovo veicolo o in alternativa a uno dei familiari conviventi alla data di acquisto. Nel caso di leasing, il vincolo vale per il soggetto utilizzatore o uno dei suoi familiari conviventi.

Taxi e Ncc

Secondo quanto stabilito dal Dpcm i contributi per l'acquisto o il leasing di auto sono raddoppiati per i taxi e per il noleggio con conducente. In particolare la maggiorazione sarà concessa a chi vince il concorso straordinario per il rilascio di nuove licenze taxi e a chi sostituisce la vettura di servizio.

Noleggio a lungo termine

Scatteranno più avanti invece i contributi previsti per il noleggio a lungo termine (riservati alle persone fisiche, per auto fino a 135 g/km di CO₂) che dovranno essere definiti da un successivo decreto ministeriale. Per l'accesso ai sostegni, però, il noleggio dovrà durare almeno tre anni.

240 milioni

CONTRIBUTO ALL'ELETTRICO

All'acquisto e leasing di auto elettriche (emissioni tra 0 e 20 grammi di CO₂ per km) vanno 240 milioni, pari a circa il 25% delle risorse disponibili



Peso: 1-1%, 5-52%



Contributi fino al 31 dicembre. Gli incentivi per l'acquisto di auto, moto e veicoli potranno arrivare fino a 13.500 euro



Peso:1-1%,5-52%

Accertamento Redditometro, modifiche in arrivo con il correttivo alla riforma

Mobili e Parente

— a pag. 12



Redditometro, stop di Leo: ora modifiche

L'atto di indirizzo

**Niente controlli. Revisione
con il Dlgs correttivo
per mirare ai grandi evasori**

Tutto congelato. Il nuovo redditometro delle polemiche non produrrà nessun controllo. Dopo l'annuncio della premier Giorgia Meloni, arrivato mercoledì sera dopo il fuoco di fila degli alleati di Governo, l'atto di indirizzo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta sancisce ufficialmente lo stop al decreto pubblicato lunedì in «Gazzetta Ufficiale» ma fa un passo avanti. Perché traccia la rotta di una profonda revisione che avverrà all'interno del percorso attuativo della delega fiscale. Tra i candidati più seri a ospitarlo c'è il decreto delegato correttivo, su cui Leo ha già da tempo tarato l'agenda delle prossime settimane (una volta passata la buriana delle elezioni europee) per cercare di dare un'impostazione tecnica a uno strumento antievasione, per cui il solo pronunciare il nome suscita turbamenti. Del resto è stata la stessa Presidente del Consiglio a indicare l'orizzonte: dare la caccia ai finti nullatenenti che girano col SUV e vanno in vacanza con lo yacht. Nel mirino ci devono essere i grandi eva-

sori e non i «cittadini onesti».

Dunque, la sfida — come recita l'atto di indirizzo — è quella di rendere «più esplicita la sottintesa volontà di concentrare il ricorso all'applicazione dell'istituto della determinazione sintetica del reddito fondata sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva ai casi nei quali il contribuente ometta di dichiarare i propri redditi, a fronte del superamento di soglie di spesa da determinare». Cercare di calibrare gli indicatori in modo da puntare subito ai grandi scostamenti, quelli per cui non ci sia «opinabilità» legata a fatture, disinvestimenti, altre eventuali fonti di reddito (esenti o già soggetti a ritenute). Va però trovato un filo conduttore con le 200 banche dati, tra cui tanto per citare qualche numero ci sono 2,4 miliardi di fatture elettroniche trasmesse ogni anno e 1,3 miliardi di informazioni (tra redditi e bonus) utilizzate per predisporre le dichiarazioni precompilate. Nessuno mai si sognerebbe mai di parlare di «grande fratello» fiscale se — come sta già avvenendo — l'utilizzo dei big data è orientato a fornire ser-

vizi o alla prevenzione: la stessa logica alla base del nuovo concordato preventivo biennale per le partite Iva, su cui Leo crede tantissimo sia in termini di recupero di gettito che culturali nel rapporto Fisco-contribuente.

Ecco perché il redditometro o «evasometro» se, come molto probabilmente cambierà nome, dovrà oltre che al funzionamento tecnico andare ad agire sul cambio di matrice dell'amministrazione finanziaria: inseguire chi scappa dal Fisco e non i budget annuali dell'accertato. Sperando che nel frattempo l'accertamento sintetico puro non faccia più danni (di immagine) del decreto bloccato.

— M. Mo.
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
Nell'atto di indirizzo
firmato con il
direttore delle
Finanze Spalletta
ha sancito lo stop
al redditometro



Peso: 1-1%, 12-14%

Chip, solo il boom di Nvidia spinge l'utile del settore (+51%)

Mercati

Il resto del comparto frena

Il Nasdaq tocca il record

ma poi corregge il risultato

Nvidia ha riportato dati record, tanto che ieri il titolo volava al Nasdaq (+10%). I chip legati all'intelligenza artificiale giocano una partita a sé. Gli altri offrono una minore redditività. Il Sole 24 Ore ha analizzato 21 bilanci dei big del silicio per capire il perché. Il Nasdaq ha raggiunto il record e poi corretto il risultato. **Vittorio Carlini** — a pag. 27

Chip, solo il boom di Nvidia spinge l'utile del settore (+51%)

Trimestrali

Senza considerare l'apporto della società californiana il resto del comparto frena

L'analisi del Sole 24 Ore sui bilanci dei 21 big del mondo del silicio

Vittorio Carlini

Da una parte Nvidia – che nell'ultimo quarter ha battuto le stime – e i microprocessori per l'Artificial Intelligence (AI), i quali sembrano giocare una partita a sé. Dall'altra il mondo complessivo del silicio che, senza la Star dell'AI, sale nelle vendite ma non aumenta gli utili. Così può riassumersi il giro di valzer delle più recenti trimestrali nel settore dei microprocessori.

Il Sole 24 Ore ha analizzato i conti delle 21 aziende più significative della catena di valore dei chip: dal disegno dei medesimi (Arm, Cadence o Synopsys) alle macchine per la produzione del wafer (Asml, Applied Materials e Lam Research), fino alle aziende "fabless" (Nvidia) e a chi realizza l'assemblaggio o i test (Advatest). Senza dimenticare, peraltro, i grandi

produttori integrati che fanno quasi tutto in casa (Intel, St, Infineon, Texas Instruments). Ebbene: complessivamente i ricavi delle 21 realtà, nell'ultimo trimestre, sono arrivati a 126 miliardi di dollari, in rialzo del 20,4% sullo stesso periodo del 2023. L'utile netto – sempre cumulato – è invece salito a 34,6 miliardi, a fronte dei 22,8 miliardi fatti registrare un anno fa (+51,7%). Insomma: i numeri denotano la crescita generale del business dei microprocessori.

Il mondo di Nvidia

Sennonché per l'appunto, andando a guardare meglio i singoli gruppi, si nota come ad oggi Nvidia giochi una partita a sé. La star dell'Artificial Intelligence nel primo trimestre 2024-25, da un lato, ha riportato un giro d'affari (26,04 miliardi) in crescita del 262% rispetto a 12 mesi prima; dall'altro, è stata contraddistinta da un utile netto

in aumento del 628%. Il salto in alto, ulteriore alle stime di consensus, è molto forte. Così come è "robusta" la

previsione, anch'essa maggiore delle previsioni di mercato, sul secondo quarter. Qui Nvidia indica un fatturato di 28 miliardi di dollari (+/-2%).

La musica, tuttavia, cambia, nel momento in cui le GPU del gruppo californiano vengono eliminate dal conteggio. Il fatturato cumulato del



Peso: 1-4%, 27-51%

mondo del silicio continua ad espandersi, mentre i profitti netti – sempre complessivi – frenano. In altre parole: di qua ci sono i wafer dell'Artificial Intelligence che viaggiano nell'iperuranio; di là esiste il mondo più tradizionale il quale – seguendo rotte più consuete legate alla congiuntura – batte in testa.

La riprova di questo contesto? È offerta da Tsmc. La multinazionale di Taiwan, che vanta la più grande quota nel mercato globale della produzione per conto terzi, ha visto sia il fatturato (+16,5%) che i profitti (+9,8%) aumentare nel primo quarter del 2024. Numeri positivi, che però non sono stati considerati sufficienti dal mercato. Il titolo, dopo la loro pubblicazione, è caduto in Borsa. Verò! Successivamente – anche in scia alle vendite di aprile (+ 59,6%) – le azioni sono ripartite. E, tuttavia, la reazione negativa immediata rimane. Che cos'è accaduto? È successo che Tsmc ha tagliato le previsioni sul settore dei semiconduttori (-10% rispetto alla precedente stima), escludendo dalla frenata i chip di memoria. Cioè: i microprocessori legati all'Intelligenza Artificiale. In altre parole: il gruppo – che è una cartina tornasole del mondo del silicio – ha raffigurato due differenti scenari per i business connessi all'AI e ai chip tradizionali.

Il disegno, a ben vedere, era già stato dipinto dai conti trimestrali di ASML. Il colosso olandese dei macchinari per la produzione di wafer – leader nella fotolitografia a raggi ultravioletti – ha sì battuto le stime sugli utili, ma ha deluso nel fatturato. Una

debolezza nei ricavi che, da un lato, ha fatto scivolare nell'immediato il gruppo in Borsa; e che, dall'altro, è stata causata dalla frenata dei produttori di chip attivi nell'elettronica di consumo (in primis tablet e pc). Insomma: se non si parla di AI diventa difficile correre molto forte con i microprocessori.

Fabbriche e ricerca

Ma non è solo l'Intelligenza Artificiale. Un altro aspetto è quello degli investimenti sulla capacità produttiva. La redditività, in diversi casi, è rimasta schiacciata anche a causa degli importanti esborsi per nuove fabbriche. Ne sa qualcosa Texas Instruments. Il gruppo statunitense è impegnato, tra il 2023 e il 2026, ad avere circa 5 miliardi di dollari l'anno di Capex. Uno sforzo che, tra le altre cose, è finalizzato alla costruzione di impianti che realizzano chip su wafer da 300 mm. Il progetto, avviato anche con l'aiuto degli incentivi fiscali di Washington, consentirà di cogliere due piccioni con una fava. *In primis* – grazie al più alto numero di chip realizzati su di un'unica fetta di silicio – i costi scendono. E poi, in scia alle economie di scala, i volumi salgono.

A ben vedere, la strategia è perseguita da molti altri produttori integrati. Questi, più in generale, vogliono da una parte farsi trovare pronti alla prevista ripresa del ciclo dei semiconduttori; e, dall'altra, puntano a possedere una filiera produttiva "corta", lontana dai mercati sui cui pende la spada di Damocle dello scontro tecnologico tra Usa e Cina. Insomma: la

borsa viene aperta per gettare le basi della redditività futura. Nell'immediato, però, i profitti rallentano.

Ciò che, invece, non si ferma è la dura concorrenza e lo sviluppo tecnologico. Prova ne sia, rispetto a quest'ultimo tema, che aziende quali Synopsys hanno visto migliorare i loro conti trimestrali. Si tratta di realtà impegnate a realizzare sofisticati software per il disegno – spesso in automatico – dell'architettura dei semiconduttori. Il chip, ormai, è diventato talmente complicato che fin dalla fase dell'ideazione è richiesto il sostegno degli algoritmi. Algoritmi che, guarda un po', spesso sono "drogati" di Intelligenza Artificiale. Di nuovo l'AI entra nei conti delle aziende. E di nuovo aiuta a fare girare il business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

628%

Crescita di Nvidia

Nvidia nel primo trimestre 2024-25 ha riportato un giro d'affari (26,04 miliardi di dollari) in rialzo del 262% rispetto a 12 mesi prima. L'utile netto, dal canto suo, è in aumento del 628%. La società, il cui titolo nella serata di ieri guadagnava oltre il 10% al Nasdaq, ha indicato che nel quarter in corso (secondo trimestre dell'esercizio fiscale 2024-25) il trend delle vendite sarà robusto. Si tratta di una guidance (28 miliardi di dollari +/-2% in fatturato) che è superiore alle attese degli analisti. Proprio per questo il mercato ha premiato, con forti flussi in acquisto in Borsa, le azioni della star dell'Artificial Intelligence.

20,4%

I ricavi del comparto

Il giro d'affari delle 21 società dei microchip analizzate da Il Sole 24 Ore nell'ultimo trimestre si è assestato complessivamente a 126,3 miliardi di dollari. Si tratta di un numero che è in rialzo del 20,4% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. La redditività netta, al netto di Nvidia, è invece calata. Per quale motivo? Tra le altre cose gli esperti indicano che pesano i forti investimenti finalizzati ad ampliare la base produttiva. Sono diverse le aziende che, anche perché i pericoli sulle filiere globali di approvvigionamento sono molteplici, puntano ad avere fabbriche in aree più facilmente controllabili. Inoltre c'è, ovviamente, il fine di migliorare le prestazioni tecniche.

Diverse società investono per aumentare la base produttiva e aumentare l'atout tecnologico



Peso: 1-4%, 27-51%

I numeri del settore

Dati primo trimestre in miliardi di dollari

	DISEGNO CHIP					PRODUZIONE MACCHINARI					PRODUZIONE SENZA FABBRICHE					FONDERIE					ASSEMBLAGGIO E TEST					PRODUTTORE INTEGRATO				
	RICAVI					UTILE						RICAVI					UTILE													
	2023	0	10	20	30	2024	2023	0	8	16	2024		2023	0	10	20	30	2024	2023	0	8	16	2024							
■ Arm	0,63					0,93	0,003				0,2	■ Global Foundries	1,84					1,54	0,25				0,13							
■ Cadence	1,1					1,1	0,24				0,25	■ Umc (****)	1,69					1,7	0,50				0,32							
■ Synopsys (*)	1,36					1,64	0,26				0,44	■ Teradyne	0,6					0,6	0,08				0,06							
■ Asml	6,7	■				5,3	1,9	■			1,2	■ Texas Instr.	4,37	■				3,66	1,70	■			1,10							
■ Applied Materials	6,7	■				6,7	1,7	■			2,01	■ Intel	11,7	■				12,7	-2,8				-0,4							
■ Nvidia (**)	7,2	■				26,04	2	■			14,9	■ Infineon (*****)	4,44	■				3,9	0,9				0,42							
■ Broadcom (***)	8,91	■				11,96	3,77	■			1,32	■ St	4,24	■				3,46	1,04				0,51							
■ Qualcomm	9,27	■				9,38	1,70	■			2,32	■ Nxp	3,12	■				3,12	0,7				0,64							
■ Amd	5,35	■				5,47	-0,13				0,12	■ Analog Devices	3,2	■				2,5	0,96				0,5							
■ Lam Research	3,8	■				3,8	0,8	■			0,97	■ Onsemi	1,96					1,86	0,46				0,45							
■ Tsmc	16,71	■				18,87	6,8	■			7,17	TOTALE	104,9					126,3 (+20,4%)	22,8				34,6 (+51,7%)							

(*) IV Trim 2023-24 (**) I trim 2023-24 e 2024-25 (***) II trim 2023-24 (****) Cambio in dollari al 31/3/2024 (*****) II Trim 2023-24, cambio in dollari al 31/2/2024 - Fonte: dati societari



Peso:1-4%,27-51%

Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti

Lavoro

Tra i Ccnl più rappresentativi
va individuato quello più
attinente all'attività svolta

Da controllare anche
se sono stati sottoscritti
accordi territoriali

Giampiero Falasca

La nuova normativa sugli appalti è destinata a cambiare in maniera importante la gestione di questi contratti, soprattutto per quanto riguarda la parte dei salari.

Infatti, secondo quanto previsto dal Dl 19/2024 (nella versione modificata dalla legge di conversione 56/2024), il trattamento dei dipendenti delle imprese appaltatrici (o subappaltatrici) non può più essere scelto in maniera discrezionale dai rispettivi datori di lavoro. Queste imprese devono seguire un percorso definito dal legislatore, che parte da un criterio generale: si deve riconoscere un «trattamento economico e normativo» che sia «complessivamente non inferiore» a quelli previsti dai contratti collettivi.

La legge non impone, quindi, di cambiare il contratto collettivo applicato ma, piuttosto, esige che il datore di lavoro, per il periodo dell'appalto, vada a integrare sia la retribuzione, sia gli istituti normativi (congedi, ferie, permessi, eccetera) applicati al dipendente, ogni volta che questi trattamenti si collocano sotto una certa soglia che va ricercata nei contratti più rappresentativi, individuabili seguendo tre criteri.

Il primo è quello dei soggetti stipulanti: gli accordi (nazionali e territoriali) da prendere come riferimento devono essere sottoscritti dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Sono messi fuori gioco, quindi, gli accordi pirata e quelli a bassa rappresentatività.

Il secondo criterio riguarda le attività che sono oggetto dell'appalto: il contratto deve avere un ambito di applicazione strettamente connesso con queste attività. Allo stato attuale, non esiste alcun criterio oggettivo per compiere questa operazione, e anzi spesso i contratti collettivi si sovrappongono, per alcune attività, tra loro: servirà una valutazione caso per caso, fatta ricercando l'aderenza massima tra le attività del singolo appalto e la disciplina collettiva. La legge parla dell'attività dedotta nel contratto, e non di quella svolta dal committente. Questo significa, per fare un esempio, che se l'azienda committente applica il contratto collettivo del settore farmaceutico e affida in appalto il servizio di pulizia, l'appaltatore dovrà applicare i trattamenti previsti per questo ultimo settore.

Il terzo criterio riguarda il territorio: la normativa, in aggiunta al riferimento all'attività svolta, rinvia all'accordo collettivo applicato nella zona. Un criterio difficile da interpre-

tare, essendo abbastanza inusuale, che dovrà essere inteso in modo flessibile, valutando gli accordi collettivi applicati dalle imprese sul territorio.

Il doppio riferimento al «settore» e alla «zona» imporrà, in concreto, il seguente percorso applicativo: l'appaltatore provvederà, prima di tutto, a verificare qual è il contratto collettivo più affine al settore di attività. Dopo aver fatto questa verifica, controllerà se nel territorio in cui opera esistono accordi di secondo livello, all'interno dello stesso comparto di contrattazione collettiva. Il rispetto di queste prescrizioni sarà fondamentale, per evitare che i lavoratori possano invocare le differenze retributive spettanti per violazione del principio di parità di trattamento.

Senza dimenticare che, in caso di accertata violazione di questo precetto, il personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro potrebbe adottare, nei confronti del datore di lavoro e del committente obbligato in solido, il provvedimento di diffida accertativa per crediti patrimoniali previsto dal decreto legislativo 124/2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Ccnl di riferimento

Al personale spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto



Peso: 19%

Fontanarossa: i lavori notturni allo sprint

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Proseguono i lavori di manutenzione sulla pista dell'aeroporto Fontanarossa dove le pavimentazioni di volo saranno riqualificate entro fine mese, quando gli interventi saranno completi. Manutenzioni che - pianificate con largo anticipo come previsto per le infrastrutture aeroportuali - non hanno intaccato l'operatività dello scalo, nonostante la sospensione dei voli in fascia notturna.

Dati Sac alla mano, nei primi tre giorni di lavori solo un volo in arrivo è stato dirottato, un altro (sempre in arrivo) è stato rischiudato, due voli sono stati sospesi dal sistema e sette hanno subito qualche minuto di ritardo in partenza.

I cantieri riguardano il rifacimento di alcune parti dell'asfalto della pista e di una via di rullaggio, la segnaletica e le luci. «Il primo blocco dei lavori inizia dalle 00.30 - spiega Giancarlo Guarrera, accountable manager di Sac - si tratta di attività che ovviamente vengo-

no pianificate con largo anticipo, si analizzano gli schedulati dei voli e ci si rende conto dove impattano di meno. Le lavorazioni in tutte le infrastrutture di volo e non solo nel nostro scalo possono avvenire solo in fascia notturna e si cerca di creare il migliore equilibrio tra esigenze delle stesse lavorazioni e dei voli schedulati. È chiaro che gli interventi sull'asfalto prevedono tempi di consolidamento con la pavimentazione che deve stare a riposo per poi essere nuovamente agibile nel momento in cui si restituiscono le pavimentazioni alle operazioni di volo».

Al momento - assicura Sac - non ci sono stati rilevanti disagi segnalati né da parte dei vettori, né dei passeggeri. La schedulazione dei voli viene largamente anticipata alle compagnie aeree che di conseguenza gestiscono la rimodulazione di quelli interessati.

«Il sistema aeronautico - sottolinea Guarrera - quando comunica con logiche di programmazione gli interventi di questo tipo, permette di gestire il piano di autorizzazione

al volo che nel caso dei lavori non restituisce l'ok a quello stilato. In buona sostanza, l'aeromobile neanche parte con destinazione perché il sistema comunica che troverebbe lo scalo programmato non operativo».

Lavori che vengono accorpati proprio per snellire i tempi e per minimizzare l'impatto sulle operazioni giornaliere dello scalo. Nei giorni 28, 29 e 30 maggio saranno sospesi i voli dalle 00.30 alle 6. Oggi e il 31 maggio da mezzanotte alle 6.

Guarrera (Sac)
«La sospensione dei voli a tarda ora non ha intaccato l'operatività dello scalo: nessun disagio per vettori e passeggeri»



L'area di sosta degli aerei a ridosso della pista di Fontanarossa



Peso: 41%

Il retroscena

Maxiprogetti e micromance il centrodestra le prova tutte per fare il pieno di voti

di Miriam Di Peri

I grandi e piccoli interventi finanziati con fondi pubblici attraverso bandi minimi o maxi-accordi programmatici entrano a gamba tesa nella campagna elettorale. Dal ponte sullo Stretto ai termovalorizzatori, fino alle risorse per recuperare la figuraccia dei 31 progetti su 31 bocciati dal Pnrr per il rifacimento delle reti irrigue nelle campagne siciliane in piena emergenza siccità. Se la Sicilia era rimasta una delle tre Regioni d'Italia a non aver sottoscritto il Patto di sviluppo e coesione con Roma – un mega-finanziamento da quasi sei miliardi e mezzo di euro per la programmazione 2021-2027 – la stretta di mano fra Giorgia Meloni e Renato Schifani avverrà lunedì prossimo a Palermo, alle 16,30 al teatro Massimo. All'avvio delle ultime due decisive settimane di campagna elettorale. Una scelta di tempi contro la quale punta il dito il Movimento 5Stelle: «Dopo mesi e mesi di attesa, sa tanto di campagna elettorale», attaccano il capogruppo all'Ars Antonio De Luca e il presidente della commissione Ue Luigi Sunseri.

L'accordo pesa 6,4 miliardi di euro, ai quali verranno sommati ulteriori 400 milioni extra qualora la Sicilia riuscisse a impegnare tutte le risorse entro la fine del 2027. Si tratta dei fondi che puntano a diminuire la differenza sia in termini infrastrutturali che di sviluppo tra il Nord e il Sud del Paese. Oltre due miliardi, però, sono già stati impegnati: un miliardo e 300 milioni di euro per il ponte sullo Stretto e

800 milioni per la realizzazione di due termovalorizzatori. Dopo la fuga in avanti della commissione tecnico-scientifica che aveva dato il parere favorevole a un impianto da realizzare all'ombra dell'Etna, nell'aprile scorso Schifani aveva riunito i tecnici chiamati a lavorare sul nuovo piano rifiuti: in quella sede sono state individuate le due aree all'interno del polo industriale di Catania e a Bellolampo, in cui realizzare gli impianti.

Da lunedì gli 800 milioni per la realizzazione saranno programmati e spendibili. Spazio anche a circa 220 milioni di euro per recuperare le reti irrigue che la Sicilia aveva provato a realizzare attraverso il Pnrr, fallendo l'obiettivo con una bocciatura clamorosa.

Ma, come filtrato nelle scorse settimane, Schifani inserisce anche le risorse per rimettere in funzione i dissalatori abbandonati di Gela, Porto Empedocle e Trapani: 32 milioni di euro ciascuno per i primi due, cinque milioni per il terzo.

I 5Stelle puntano il dito sulla mancata trasmissione della delibera Cipess all'Ars, che in questo modo «è stata bypassata». E a sollevare critiche non è soltanto l'opposizione. Nel centrodestra siciliano lo scontro non è ancora palese, ma viaggia sotto traccia alla luce dell'uso delle risorse pubbliche in campagna elettorale. È così per i mal di pancia causati dalla proroga del bando «Sicilia che piace»: un avviso pubblico per finanziare fiere e sagre con un portafoglio complessivo da un milione e 300mila euro, distribuiti dall'assessorato alle Attività produttive guidato da Edy Tamajo, forzista in corsa per uno scranno a Strasburgo. Il termine iniziale fissato al 16 maggio è stato

prorogato al 31, a una settimana dall'apertura dei seggi. È così anche per il bando sul Festino con cui verranno selezionati 20 progetti presentati da micro, piccole e medie imprese per iniziative promozionali. La pubblicazione dell'avviso? Il 15 maggio. Il termine ultimo? Il prossimo 10 giugno.

A destare più di un sospetto è stato anche l'avviso, pubblicato nel febbraio scorso dall'assessorato all'Agricoltura guidato allora da Luca Sammartino e oggi retto da Schifani, per creare una long list per la selezione di «facilitatori digitali» in Sicilia.

A leggere il bando, «il facilitatore individua le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet e fornisce supporto». Insomma, un elenco di persone alfabetizzate sotto il profilo digitale e in grado di dare una mano a chi invece non ha ancora familiarizzato con le nuove tecnologie. Perché – sussurrano nel centrodestra – il bando è stato gestito dall'Agricoltura? Ma soprattutto, cosa saranno chiamati a fare i «facilitatori digitali»?

Domande che al momento non hanno una risposta, mentre qualcuno fa notare che l'elenco definitivo dei 1.315 ammessi alla long list è stato pubblicato lo scorso 3 maggio. In piena campagna elettorale.

***Lunedì Giorgia Meloni
a Palermo per il Patto
di sviluppo e coesione
Bandi e finanziamenti
dagli assessori in
campagna elettorale***



Peso: 35%



Peso:35%



Mattarella: «Dimostrato che la mafia si batte» Monito di Maria Falcone: «Chi è qui s'inchini»

PALERMO. Trentadue anni dopo il tritolo di Capaci, l'Italia tutta è tornata a ricordare Giovanni Falcone, la moglie, Francesca Morvillo, e i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Manifestazioni in tutte le città, ma ovviamente quella più simbolica si è svolta a Palermo, che ancora una volta la città si è riempita di studenti delle scuole di tutta Italia che del coraggio e dell'impegno del magistrato assassinato dalla mafia fanno grazie ai loro insegnanti e al lavoro di chi, impegnato nel sociale, continua a coltivare la memoria.

«L'attentato di Capaci fu un attacco che la mafia volle scientemente portare alla democrazia italiana. Una strategia

criminale, che dopo poche settimane replicò il medesimo, disumano, orrore in via D'Amelio. Ferma fu la reazione delle Istituzioni e del popolo italiano: ne scaturì una mobilitazione delle coscienze. Come sostenevano Falcone e Borsellino, la Repubblica ha dimostrato che la mafia può essere sconfitta e che è destinata a finire. L'impegno nel combatterla non viene mai meno. I tentativi di inquinamento della società civile, le intimidazioni nei confronti degli operatori economici, sono sempre in agguato. La Giornata della legalità che si celebra vuole essere il segno di una responsabilità comune» ha scritto il capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio. Mentre la premier Giorgia Me-

loni, ricordando le vittime di Capaci, ha invitato «a non disperdere i loro insegnamenti, il loro coraggio» e a «portare avanti quei valori di Libertà, Giustizia e Legalità che li hanno reso immortali: più forti del tritolo e delle bombe di vigliacchi criminali senza scrupoli».

Del coraggio e dell'impegno di un magistrato che ha individuato con decenni di anticipo la strada normativa per combattere i clan hanno discusso, a palazzo Jung, sede del nuovo Museo del



Peso: 1-14%, 4-48%

Presente e della Memoria voluto dalla fondazione Falcone, esponenti delle istituzioni come i ministri della Cultura, Sangiuliano, dell'Interno Piantedosi e della Giustizia Nordio, la presidente della commissione Antimafia Colosimo, il procuratore di Palermo, de Lucia (foto in alto).

Un momento di riflessione per fare un bilancio della lotta a Cosa Nostra e parlare di vecchia e nuova mafia. «In Cosa Nostra non ci sono regole sulla successione. Non c'è un capo conclamato che arriva dopo Messina Denaro», ha detto de Lucia che ha anche parlato dell'ultimo latitante eccellente della mafia siciliana: Giovanni Motisi. «È ricercato da 26 anni, troppo tempo. Lo prenderemo», ha assicurato.

Dell'importanza della cultura, come arma contro le cosche, ha parlato invece il ministro Sangiuliano. «È determinante perché dà consapevolezza ai cittadini, crea buoni cittadini, rafforza il

libero arbitrio: più cultura hai, maggiore è la capacità di discernere il bene dal male», ha spiegato. Mentre sul rischio che l'Intelligenza artificiale diventi strumento delle mafie italiane e straniere ha lanciato l'allarme il Guardasigilli che ha definito Falcone Borsellino «martiri quasi santi».

Nordio e Piantedosi, che ha invocato l'applicazione del cosiddetto modello Caivano contro le cosche, hanno visitato in mattinata il luogo dell'attentato sull'autostrada e deposto una corona alla caserma Lungaro per ricordare le vittime della polizia.

Decine i politici intervenuti per ricordare il sacrificio del magistrato: dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ha definito il giudice «eroe italiano», a Matteo Renzi, al leader dei 5 stelle Giuseppe Conte, al ministro della Difesa Guido Crosetto e alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. A Palermo, invece,

è venuta la segretaria del Pd Elly Schlein (foto a fianco) che ha incontrato le centinaia di cittadini che hanno preso parte al corteo che alle 17.58, l'ora della esplosione a Capaci, si è concluso sotto l'Albero Falcone, il phycus magnoliae cresciuto davanti casa del giudice e diventato il simbolo della riscossa morale dei palermitani che, dopo la strage, scesero in piazza per dire no a Cosa nostra.

Come ogni anno non sono mancate le polemiche: alcuni esponenti di Our Voice avevano contestato «la parata di traditori delle istituzioni riunita a Palazzo Jung per iniziativa della Fondazione Falcone». «Chi è qui si inchini», li ha apostrofati Maria Falcone.



Peso: 1-14%, 4-48%

Fsc, la lista finale di opere in Sicilia

**Accordo di coesione. Oltre al Ponte, 5 miliardi per infrastrutture e 480 milioni per incentivi
Lunedì Meloni a Palermo, la firma con Schifani**

MARIO BARRESI pagina 5

Fsc, la lista degli interventi finanziati a chi andranno i 5 miliardi della Sicilia

Il documento. Oltre 4 miliardi per infrastrutture (1/4 ai trasporti) e 480 milioni per incentivi: il dettaglio delle singole aree. E spuntano 135 milioni agli hotel già "bruciati" dal flop SeeSicily

MARIO BARRESI

È tutto nero su bianco. L'Accordo per lo sviluppo e la coesione fra Palazzo Chigi e la Regione, che sarà firmato lunedì prossimo a Palermo da Giorgia Meloni e Renato Schifani, è stato definito in questi ultimi giorni. Ma il grosso del lavoro era stato già fatto nelle scorse settimane sull'asse Palermo-Roma. Senza che l'Ars toccasse palla, né in aula né nelle commissioni che rivendicavano una competenza. Del resto la procedura seguita dal governo Schifani è stata "blindata": a caricare gli interventi siciliani del Fsc entro lo scorso 10 maggio nell'apposita piattaforma di Invitalia sono stati i singoli dipartimenti regionali, con la supervisione del dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares. Un flusso continuo di "schede" caricate per un totale che sfiora i 5 miliardi, che aveva creato un "overbooking" di 31,8 milioni, poi «interamente assorbito» dalla Regione. La giunta ha semplicemente «apprezzato» le fasi finali dell'iter, con due delibere: la 179 del 13 maggio con l'«aggiornamento del quadro programmatico delle risorse»; e la 192 del 22 maggio, in cui si dà il via libera allo schema finale dell'Accordo. In tutto 68 pagine, con l'elenco completo di tutti i progetti, con già gli spazi predisposti per le firme di Meloni e Schifani.

E in questi atti, con i relativi allegati, che *La Sicilia* ha potuto visionare, c'è il

dettaglio di come e dove saranno spesi, al netto dei 1,3 miliardi per il Ponte, i quasi 5 miliardi del Fsc siciliano: 4,5 miliardi per «interventi infrastrutturali» (compresi gli 800 milioni già stornati per i due termovalorizzatori) e 480 milioni per «incentivi».

Entriamo nel dettaglio. Partendo però da cosa non sarà finanziato: zero euro, come già previsto, per «Ricerca e innovazione» e «Digitalizzazione» (su cui c'erano due proposte della Città metropolitana di Palermo): nelle due aree tematiche, come scrive Falgares in una nota del 13 marzo scorso, la giunta regionale «non ha apprezzato alcuna destinazione di risorse».

Il primo tesoretto arriva per «Competitività e impresa»: 450 milioni. Dei quali 300 milioni alle Attività produttive e 150 al Turismo (che aveva sfiorato di 30 milioni). Nel primo ambito sono previsti 90 milioni per «riqualificazione dei Complessi termali di Sciacca e Acireale». E poi una serie di agevolazioni: 135 milioni per le imprese del comparto alberghiero ed extra-alberghiero (c'entra qualcosa il taglio della Commissione Ue sui fondi di SeeSicily per i voucher post Covid?); 100 milioni a «infrastrutture per le imprese»; 50 milioni per il cofinanziamento del Contratto di sviluppo, 44 milioni per «Ripresa Sicilia», 27 milioni per «FaInSicilia», 19 milioni per «realizzazione linea pilota microchip nell'area industriale di Catania» e 15 milioni di contributi alle «imprese di produzione cinematografica e audiovisiva».

Nell'area «Energia», rispetto a una dotazione iniziale di 100 milioni, c'è stato un «minore assorbimento di risorse» pari a 31,6 milioni. In tutto sono previsti 45 interventi spalmati soprattutto nei comuni. Fra i più rilevanti: 6,4 milioni per l'efficientamento degli impianti di Melilli; 5,8 milioni per la casa albergo per anziani di Ravanusa; 4,5 milioni per la Colonia Marina di Licata; 3,1 milioni per il palazzo municipale di Maletto, 3 milioni per il convento dei padri cappuccini di Geraci.

Molto più lungo e corposo l'elenco delle richieste, in tutto 241, sull'area tematica «Ambiente e risorse naturali»: a fronte di una disponibilità di 2,2 miliardi (compresi gli 800 milioni per i due termovalorizzatori) le schede caricate ammontano a oltre 2,5 miliardi, con un «overbooking» di 380 milioni. In questo contesto l'Agricoltura ha inserito progetti di irrigazione per i Consorzi di bonifica pari a quasi 290 milioni, circa 30 milioni per l'acquisto di mezzi antincendio richiesti del Corpo forestale. Poi ben 139 interventi (637 milioni il costo) alla voce «Rischi e adattamento climatico» distribuiti su tutto il territorio, gestiti dal commissario per il dissesto idrogeologico, di cui 250 milioni riservati a «interventi di ripristino degli alvei



Peso: 1-6%, 5-69%

fluviali».

Alla "Cultura" erano preventivati 290 milioni, 120 dei quali per infrastrutture sportive. Queste ultime sono state però spostate, su richiesta del Turismo, all'area "Strutture sociali". E dunque gli interventi culturali finanziati, in tutto 54 quelli caricati nella piattaforma Invitalia, ammontano a circa 170 milioni. Tra i principali: 20,6 milioni per la Cittadella della Cultura a Messina; 15 milioni per il Politeama di Palermo; 8 milioni per quartiere rupestre di Chiafura nel parco archeologico di Kamarina; 7,5 milioni per la rifunzionalizzazione dell'ex Santa Marta di Catania e altrettanti per la Rocca di Gagliano Castelferrato; 6,1 milioni per il museo di Castello Ursino a Catania.

La parte più significativa riguarda le infrastrutture di "Mobilità e trasporti". Nel Fsc, dopo il prelievo di 1,3 miliardi come cofinanziamento regionale per il Ponte, resta poco più di un miliardo per 150 interventi, di cui la maggior parte (121

per 690 milioni) riguarda le strade. Fra le opere più importanti ci sono la costruzione dello svincolo di Monforte San Giorgio sulla Messina-Palermo (40 milioni), il collegamento interno di Alcara Li Fusi (39 milioni), gli interventi di messa in sicurezza sulle tre autostrade siciliane (37 milioni); previsti anche 25 milioni per il potenziamento dei collegamenti stradali con l'aeroporto di Comiso. A proposito: 82 milioni del Fsc sono destinati al trasporto aereo, di cui 20 per il progetto cargo a Comiso, altri 20 per il terminal passeggeri a Palermo, più altri investimenti su Catania (9 milioni per il comparto security del piano partenze, 5 per la viabilità, 4,9 per il varco doganale, 3,2 per la rifunzionalizzazione del terminal passeggeri). Uno degli investimenti infrastrutturali più importanti riguarda il trasporto su rotaie: 121 milioni, sui 729 del progetto, andrà alla tratta Misterbianco-Paternò della metropolitana di Fce. Altri 95 milioni al trasporto marittimo e 49 milioni

per la mobilità urbana, con 5 progetti.

Nell'area tematica "Sociale e salute", che ha assorbito le infrastrutture sportive, ci sono 250 milioni per tre interventi dell'assessorato alla Salute: 130 per il nuovo ospedale di Gela, 50 per il «rinnovo tecnologico Ismett 2» e 70 per un generico «rinnovamento della rete ospedaliera» in cui non sono specificati singoli progetti.

Infine, "Istruzione e formazione": 34 interventi (quasi tutti di edilizia scolastica e residenze universitarie) caricati sulla piattaforma Invitalia per un totale di quasi 80 milioni, con un "risparmio" di 20 rispetto alla dotazione iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Accordo di Coesione Lunedì a Palermo la firma di Meloni con Schifani: cosa c'è nelle 68 pagine della bozza finale Le schede caricate dai dipartimenti sulla piattaforma online di Invitalia

ACCORDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE GOVERNO-REGIONE

PIANO FINANZIARIO - DGR N. 53/2024		DOTAZIONE AGGIORNATA		Dipartimenti / CdR
Area tematica	Linee di intervento	Importo FSC 21/27 schede caricate (B)	Numero interventi/Linee di azione	
03. COMPETITIVITÀ IMPRESE	03.01 industria e servizi 03.02 turismo e ospitalità	330.000.000,00 € 150.000.000,00 €	6 - Linea di Azione 2 - Linea di Azione	Attività Produttive Turismo, Sport e Spettacolo
04. ENERGIA	04.01 efficienza energetica 04.02 energia rinnovabile	59.163.315,56 € 8.401.223,97 €	36 8	Energia
05. AMBIENTE E RISORSE NATURALI	05.02 risorse idriche 05.03 rifiuti 05.02 risorse idriche 05.06 depurazione 05.03 rifiuti - DL 181 del 09.12.2023 - termovalorizzatori 05.01 rischi e adattamento climatico 05.01 rischi e adattamento climatico (erosione costiera-detrattori) Patrimonio ambientale	29.747.269,10 € 164.571.686,64 € 229.619.645,82 € 354.330.000,00 € 800.000.000,00 € 637.000.000,00 € 58.257.427,05 € 29.738.100,00 €	26 7 21 31 2 141 10 3	Acqua e dei Rifiuti Agricoltura Commissario Depurazione Acqua e dei Rifiuti Commissario per il contrasto Disastro Idrogeologico Ambiente Corpo Forestale
06. CULTURA	06.01 patrimonio e paesaggio 06.03 infrastrutture sportive	171.562.005,24 € -	54 -	Beni Culturali e dell'Identità siciliana Turismo, Sport e Spettacolo
07.01 TRASPORTI E MOBILITÀ	07.01 trasporto stradale 07.02 trasporto ferroviario 07.03 trasporto marittimo 07.04 trasporto aereo 07.05 mobilità urbana 07.06 logistica	651.272.95,97 € 132.500.000,00 € 95.711.568,61 € 83.073.163,01 € 59.013.224,84 € -	124 4 4 18 7 -	Infrastrutture, Mobilità e Trasporti
08. RIQUALIFICAZIONE URBANA	08.01 edilizia e spazi pubblici	100.000.000,00 €	1 - Linea di Azione	Infrastrutture, Mobilità e Trasporti
10. SOCIALE E SALUTE	10.01 strutture sociali (asili nido) 10.02 strutture e attrezzature sanitarie (reti di prossimità - digitalizzazione ssi) 10.01 strutture sociali	20.921.885,02 € 250.000.000,00 € 120.000.000,00 €	22 3 1 - Linea di Azione	Famiglia Pianificazione Strategica Turismo, Sport e Spettacolo
11. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	11.03 infrastrutture scolastiche	79.520.024,10 €	34	Ufficio Speciale Edilizia Scolastica
12. CAPACITÀ AMMINISTRATIVA	12.02 assistenza tecnica	76.196.466,04 € 13.000.000,00 € 24.584.327,66 €	1 1 15	Programmazione Commissario per il dissesto idrogeologico
Interventi ricadenti nell'ambito di applicazione dell'art. 55 del dl 15/2023		4.995.914.049,73	580	
Sud-venute		1.300.000.000,00	ND	
Ponte sullo stretto (legge 30 dicembre 2023, n. 213 art. 1 commi 272-275)		-	ND	
Copertura anticipazione premialità del 15% pr 2021-2027		-	ND	
Anticipazioni FSC 2021-2027 delibera cipep 79/2021 al netto della riprogrammazione delibera cipep 16/2023		234.696.977,23	ND	
Cofinanziamento "regionale" dei programmi europei fse+ e fse plus		331.854.344,00	ND	
Totale		6.862.465.370,36	580	



Peso: 1-6%, 5-69%

Evento «istituzionale», Meloni non fa campagna

L'input di Palazzo Chigi a Schifani. Ma i candidati del centrodestra sgomitano

CATANIA. La parola chiave uscita da Palazzo Chigi - dalle stanze del ministro Raffaele Fitto, ma soprattutto da quelle della premier Giorgia Meloni - è *understatement*. La cerimonia della firma dell'Accordo oper la Coesione fra il governo nazionale e la Regione, in programma il 27 giugno alle 16 al Teatro Massimo di Palermo, dovrà essere «sobria». Senza cadere, come denuncia il M5S dopo aver «spoilerato» l'evento, nella propaganda elettorale.

Ma non sarà facile. Anche perché quella di lunedì prossimo, a meno di due settimane dalle urne, sarà forse l'unico evento della leader di FdI, seppur in veste di presidente del Consiglio, in Sicilia. E poi il parterre: con quattro assessori regionali e tre depu-

tati regionali candidati alle Europee, al netto di altri cinque fra parlamentari nazionali ed europei pure in lizza, sarà complicato contenere la deriva elettoralistica. Ma Renato Schifani, che sarà l'unico protagonista sul palco assieme a premier e ministro, vuole scongiurare ogni caduta di stile. «Sarà una cerimonia dal profilo istituzionale: è un risultato del governo regionale, grazie al rapporto costruito con Roma, di cui tutti beneficeranno in termini politici», scandisce il governatore a chi lo sente sul tema.

Del resto, il «party» per l'Accordo di coesione arriva dopo che altre 15 Regioni l'hanno già firmato ed è solo grazie al fitto carteggio fra la Program-

mazione regionale e il dipartimento per la Coesione che, negli ultimi due mesi, s'è data un'accelerata all'iter.

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

«No a norme retroattive, sì a piano Industria 5.0»

Orsini eletto presidente di Confindustria: «Una follia il referendum sul Jobs Act»

PAOLO RUBINO

ROMA. I tre «pilastri» sono «unità, identità, dialogo». Il messaggio a governo e sindacati è: «Sediamoci per confrontarci, con tutti. Noi ci siamo». La Confindustria di Emanuele Orsini parte così, con un invito al confronto, «che non deve essere conflittuale, ma costruttivo»: serve «una visione Paese. Quello che tutti devono avere in mente è una idea di crescita. Fatto questo, vinciamo tutti».

Ma non mancano punti fermi e prese di posizione molto nette. Come il riferimento al referendum promosso dalla Cgil: «In un momento in cui i giovani selezionano le imprese dove lavorare» parlare di no al Jobs Act «mi sembra una follia». E poi la proposta della Cisl per la partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende: «Non sono d'accordo». E con il governo chiarisce subito: serve «certezza del diritto», è un «no a misure retroattive», come sul «Superbonus». «L'unica cosa che vuole l'imprenditore è conoscere le regole del gioco», altrimenti «non posso fidarmi più di te». La base del confronto con il governo sarà su «proposte di Confindustria a costo zero o su proposte da considerare un investimento»: gli industriali sono consapevoli che i margini di azione sono stretti, come sulla legge di Bilancio, «ma si possono costruire percorsi vir-

tuosi che diano una spinta all'economia».

Con il voto dell'assemblea, eletto presidente di Confindustria con il 99,5% dei voti validi, Emanuele Orsini ricompatta l'associazione degli industriali dopo il clima difficile della competizione elettorale. Subito dopo presenta in «dieci capitoli» le sue priorità per il quadriennio 2024-2028: dall'Europa all'energia, dagli investimenti al capitale umano, dal Sud alle infrastrutture, dalla certezza del diritto a trasporti, logistica e industria del turismo. Una nuova idea è tra le proposte a costo zero: lanciare, con garanzie pubbliche, «un piano casa ad un costo sostenibile», per i giovani, per chi per lavorare si deve spostare da una città all'altra.

In Europa, dice il neo-eletto presidente di Confindustria, servono «idee chiare per una politica industriale che non sia antindustriale. Dobbiamo smetterla con comportamenti ideologici». L'energia «è un tema di competitività, ma anche di sicurezza nazionale. Serve indipendenza energetica: è impossibile farlo solo con le fonti rinnovabili, serve un mix energetico», anche con il nucleare di nuova generazione su cui va aperto un confronto con il governo anche perché, con i mini reattori. «L'obiettivo sia una rete

nazionale elettrica e non una rete di imprese». Infrastrutture, trasporti, logistica, turismo: per gli industriali c'è molto da investire. Il Ponte sullo Stretto? Bene come per ogni nuova infrastruttura, «ma bisogna arrivarci, allo Stretto». Gli investimenti: il pressing è per un efficace piano «Industria 5.0», «abbiamo bisogno di misure che abbiano una visione almeno a 5 anni».

Sul Sud, poi, «servono davvero riflessioni profonde: non possiamo dividere il Paese»: sull'autonomia differenziata vanno rivisti «alcuni capitoli», bisogna «fare dei ragionamenti un po' più complicati e complessi», su temi come energia, logistica, infrastrutture «non si può dividere il Nord dal Sud».

«Sono molto contento: il voto di oggi ha dimostrato che il nostro sistema è riuscito a ricompattarsi. È fondamentale», dice Emanuele Orsini dopo l'elezione. Ed Edoardo Garrone, suo principale competitor nella corsa alla presidenza, rileva: «L'ampio consenso testimonia un clima di rinnovata unità di intenti di Confindustria». ●



Peso: 22%

POST COVID

Nel turismo imprese più forti Società di capitali in crescita del 20%

In base ai dati di InfoCamere, se si considerano i tre settori alloggi, ristorazione e agenzie di viaggio (i comparti centrali del turismo), dal 31 marzo 2019 al 31 marzo 2024, nel totale di Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, le imprese attive sono calate del 3%. Tuttavia non tutte le forme giuridiche hanno subito la stessa sorte. Se le società di persone (-17,2%) e le imprese individuali (-9,7%) hanno registrato cali significativi, le

società di capitali – come Spa e Srl, le forme giuridiche assunte da imprese di medie e grandi dimensioni – hanno segnato un balzo del 20,5%.

Marini — a pag. 3



Turismo nell'era post Covid, meno imprese ma più forti

Business delle vacanze. Il numero di aziende attive nel comparto è calato del 3% rispetto al 2019, ma le imprese di capitali hanno segnato un +20,5% mentre le ditte individuali hanno registrato un -9,7%

Andrea Marini

Il settore del turismo si è ormai ripreso dopo la crisi del Covid, che aveva di fatto bloccato, o ridotto di molto, gli spostamenti tra paesi e all'interno delle stesse regioni ita-

liane. In questo scenario regioni come Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo non fanno eccezione: tutti gli indicatori, dagli arrivi alla spesa per stranieri passando per l'occupazione, hanno il segno positivo.

Tuttavia, la pandemia ha lasciato un effetto non indifferente sul tessuto imprenditoriale di questi territori. Molte imprese, soprattutto quelle più piccole, hanno chiuso e non hanno più riaperto. Tuttavia, le aziende che invece sono riuscite a sopravvivere



Peso: 17-1%, 19-43%

sono diventate più strutturate e forti, e quindi più resistenti alle possibili crisi future del settore.

Più imprese di capitali

In base ai dati di InfoCamere, se si considerano i tre settori alloggi, ristorazione e agenzie di viaggio (i comparti centrali del turismo), dal 31 marzo 2019 al 31 marzo 2024, nel totale di Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, le imprese attive sono calate del 3%. Tuttavia non tutte le forme giuridiche hanno subito la stessa sorte. Se le società di persone (-17,2%) e le imprese individuali (-9,7%) hanno registrato cali significativi, le società di capitali - come Spa e Srl, le forme giuridiche assunte da imprese di medie e grandi dimensioni - hanno segnato un balzo del 20,5%.

Se si analizza il dettaglio dei settori e delle regioni, non tutti sono stati colpiti allo stesso modo da questa trasformazione. In Abruzzo, le società di capitali nel settore alloggi sono aumentate addirittura del 35,2% e un

trend ancora superiore c'è stato nella ristorazione (+36,5%). Anche in Emilia-Romagna le società di capitali nel settore degli alloggi sono aumentate del 30,1%. Nell'era delle prenotazioni online, non sorprende invece la sofferenza che hanno registrato le agenzie di viaggio in alcune regioni. Nel Lazio, per esempio, questo segmento ha riportato un -10,1% del totale delle imprese attive, che ha interessato anche le società di capitali (con un -6,1%).

Turisti oltre il livello pre Covid

I dati dicono che il business delle vacanze nelle regioni del Centro Italia ha superato il livello pre Covid. Mettendo insieme gli arrivi del 2023 in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, si arriva attorno a quota 50 milioni, staccando i 45,2 milioni del 2019. Per fare solo un esempio, nella capitale, secondo i dati dell'Ente bilaterale del turismo del Lazio (EbtL), nel 2023 gli arrivi complessivi negli esercizi alberghieri sono stati 13,7 milioni, il 5,6% in più rispetto al 2019. Roma ha beneficiato

soprattutto dei turisti stranieri: gli arrivi italiani sono stati circa 5 milioni (+6,7% sul 2019), mentre quelli stranieri hanno superato gli 8,7 milioni (+5% sul 2019).

Non è un caso che la spesa degli stranieri nel Lazio (dati Banca d'Italia) sia arrivata a 8,1 miliardi di euro nel 2023 (+5,6% rispetto al 2019). Ma anche le altre regioni del Centro hanno registrato ottime performance: quasi 5 miliardi in Toscana (+5,8%), 2,4 miliardi in Emilia-Romagna (+8,3). Più staccate Abruzzo (321 milioni, +60,6%), Marche (309 milioni, +15%) e Umbria (197 milioni, +32,1%).

Più assunti

Dati positivi che hanno avuto un effetto anche sull'occupazione. In base ai dati Excelsior-Unioncamere in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo nel 2023 sono stati assunti quasi 337mila addetti nei servizi turistici, negli alloggi e nella ristorazione (+37,4% rispetto al 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese del settore turistico

Imprese attive al 31 marzo 2024, per forma giuridica, e variazione % rispetto al 31 marzo 2019

	-30	0	35	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
ABRUZZO								
Alloggi				572 +35,2	303 -16,8	427 +19,3	27 0,0	1.329 +13,4
Ristorazione				2.386 +36,5	2.112 -14,8	3.950 -11,3	67 -2,9	8.515 -2,7
Agenzie di viaggio				114 +15,2	46 -16,4	125 +12,6	39 +18,2	324 +8,7
EMILIA ROMAGNA								
Alloggi				1.539 +30,1	1.580 -9,5	1.727 +8,3	81 -1,2	4.927 +7,0
Ristorazione				5.639 +27,3	7.989 -12,8	10.623 -7,9	181 +1,1	24.432 -3,4
Agenzie di viaggio				343 -0,3	156 -1,3	296 +6,5	62 -8,8	857 +1,1
LAZIO								
Alloggi				3.727 +17,7	434 -18,6	1.844 +0,3	159 -3,0	6.164 +8,1
Ristorazione				17.414 +19,9	5.124 -30,3	11.993 -20,9	489 -11,7	35.020 -6,8
Agenzie di viaggio				1.402 -6,1	183 -22,8	546 -15,7	64 0,0	2.195 -10,1
MARCHE								
Alloggi				493 +25,8	347 -14,1	576 +23,6	32 -5,9	1.448 +11,7
Ristorazione				1.905 +28,0	2.168 -21,9	3.374 -16,6	113 -2,6	7.560 -10,3
Agenzie di viaggio				166 +3,8	57 -5,0	113 +13,0	30 +25,0	366 +6,4
TOSCANA								
Alloggi				2.225 +17,7	1.184 -10,5	2.294 +6,4	96 +2,1	5.799 +6,1
Ristorazione				5.812 +19,4	6.975 -13,3	8.850 -5,1	267 -0,7	21.904 -2,7
Agenzie di viaggio				550 +6,4	195 -14,1	583 +11,3	78 +9,9	1.406 +5,0
UMBRIA								
Alloggi				286 +15,8	212 -7,0	387 +9,0	36 +12,5	921 +6,8
Ristorazione				1.263 +21,9	1.397 -16,1	1.843 -4,1	54 -12,9	4.557 -2,7
Agenzie di viaggio				88 -2,2	47 -20,3	87 -4,4	19 -13,6	241 -8,0
TOTALE				45.924 +20,5	30.509 -17,2	49.638 -9,7	1.894 -3,6	127.965 -3,0

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

50 milioni

ARRIVI NEL 2023

Mettendo insieme gli arrivi del 2023 in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, si arriva a 50 milioni (45,2 milioni del 2019).

Nel 2023 assunti quasi 337mila addetti nei servizi turistici, alloggi e ristorazione (+37,4% rispetto al 2019).



Peso: 17-1%, 19-43%